

**I'ideologia di corte**

## **Ambientalismo su tela per il ritratto ufficiale di Carlo III**

**CULTURA**

04\_06\_2024



**Stefano  
Chiappalone**



Si è fatto un gran parlare nelle scorse settimane del primo **ritratto ufficiale** di re Carlo III, opera di Jonathan Yeo, artista e (neanche a dirlo) attivista. Finalmente svelato a un anno dall'incoronazione del sovrano, il dipinto – costato 8 milioni di sterline – era stato iniziato

tre anni fa, quando Carlo non era ancora salito al trono. La prima seduta con l'illustre modello avvenne infatti a Highgrove House nel giugno 2021, l'ultima a Clarence House nel novembre 2023. «È rimasto straordinariamente immobile, senza distrarsi come fanno alcuni modelli», racconta l'artista. Immobile ma partecipe: il sovrano inglese è a sua volta esperto d'arte e acquerellista.

**La figura di Carlo emerge e al contempo viene assorbita dal rosso fuoco** che dalla divisa (quella delle Guardie Galesi) si estende all'intera superficie del dipinto, così che il ritratto appare classico nella posa e nella somiglianza, ma anticonvenzionale nell'effetto complessivo. Vedendo l'opera a metà dei lavori Carlo «inizialmente era rimasto un po' sorpreso dal colore forte, ma per il resto sembrava sorridere con approvazione».

**Scontata l'immane «rottura col passato»**, unico comun denominatore di tanta arte contemporanea. Ormai rompere col passato è la cosa meno originale di questo mondo, divenuto un mantra pure all'interno di Santa Romana Chiesa, per cui dove sarebbe tutta questa pretesa trasgressione? Altro dettaglio inconsueto (ma importantissimo, come vedremo) è la *farfalla monarca* poggiata sulla spalla destra del sovrano e da lui stesso voluta: «Che ne dici di una farfalla che si posa sulla mia spalla?», chiese all'artista.

**Al sovrano britannico è andata molto meglio di George W. Bush**, il cui ritratto (non autorizzato, a differenza di quello di re Carlo) era composto da tanti frammenti di scene porno, come tessere di mosaico che andavano a comporre i lineamenti del presidente (naturalmente all'insegna della lotta contro «le opinioni puritane del presidente sul sesso e l'ipocrisia della destra americana», leggiamo nel [sito](#) di Jonathan Yeo). Tecnica già sperimentata con altre [opere](#): il ritratto di Paris Hilton, di Sarah Palin e... (poteva mancare?) di Berlusconi. Con la Royal Family però l'artista-attivista si è sempre comportato "bene", si vedano i ritratti di [Filippo di Edimburgo](#) o della regina [Camilla](#).

**Ma tornando al ritratto di re Carlo, in quel rosso-fuoco qualcuno ha visto persino del rosso-pomodoro** (innumerevoli le rivisitazioni ironiche e *meme*, come quello che lo trasforma in una pizza). O forse rappresenta il "pianeta in fiamme" di gretina memoria? «Sono favorevole all'ipotesi *Ultima Generazione*, che cioè sia già stato imbrattato», ha detto Gad Lerner, specificando naturalmente «con simpatia» per via dell'impegno ambientalista di re Carlo. Impegno notorio che nel dipinto è ben presente e si ravvisa in un dettaglio piccolo ma non marginale: quella farfalla in cui qualcuno ha addirittura cercato significati nascosti e letto oscuri presagi per il monarca e la monarchia. Ma l'autore stesso ne spiega il senso: metamorfosi personale e dedizione alla causa ecologista.

**La farfalla monarca è «il simbolo della metamorfosi e della rinascita»**, evocando così la transizione del re da principe a monarca durante il periodo in cui il ritratto è stato realizzato». Al tempo stesso, essendo «simbolo della bellezza e della precarietà della natura, evidenzia le cause ambientali che il re ha sostenuto per gran parte della sua vita e certo da molto prima che diventassero un argomento di conversazione *mainstream*». *Last but not least*, «questa specie migratrice è già una delle più colpite dai cambiamenti climatici a causa delle alterazioni delle temperature primaverili».

**Un ritratto in perfetta linea con quel background ambientalista** che Carlo III ha ereditato dal principe Filippo – il quale, lo ricordiamo per ben 15 anni fu presidente del WWF e si augurava di reincarnarsi in un virus letale che risolvesse il problema della sovrappopolazione. Ma Filippo di Edimburgo era anche un celebre *gaffeur* e non è da escludere che, vedendosi qualcosa sulla spalla, schiacciasse senza troppi convenevoli la "sacra farfalla". Con buona pace della sua stessa "eco-religione" e della connessa iconografia *mainstream*.